

dove la località è più strategica piuttosto che in qualunque altra, e sotto tale aspetto notava come la città di Alessandria avendo una forte cittadella con campo trincerato, nonchè molti altri stabilimenti militari, e centro di varie strade ferrate, doveva essere ritenuta bene adatta per le costruzioni dell'arsenale.

Ma anche sotto l'altro aspetto, che si fosse voluto costruire in qualsiasi altra località, dove il Ministero avesse potuto avere un maggiore concorso di spesa per parte di un municipio, essa Giunta municipale osservava che l'offerta fatta dalla città di Torino non era poi più vantaggiosa di quella della città di Alessandria, perchè il municipio di Torino offriva 500 mila lire, però col patto che su di esse si stabilisse un canone che gli fosse sempre dallo Stato corrisposto; dimodochè veniva ad essere un prestito. Inoltre la città di Torino dava lire 500,000, perchè con esse si facesse una derivazione d'acqua dal canale Michelotti affin di avere una forza di trenta cavalli-vapore da adoperarsi in servizio dell'arsenale.

Ora la Giunta municipale di Alessandria notava che dal canale *Carlo Alberto* di proprietà demaniale poteva aversi il doppio di quella forza motrice, cioè quella di 60 cavalli.

Infine soggiungeva essere anche di spettanza demaniale il terreno della vecchia piazza d'armi d'Alessandria, dove la direzione del genio aveva progettato erigersi l'arsenale, ed essere esso pronto ad accrescere l'offerta concorso con sacrifici novelli.

Non vi ha dubbio che tali considerazioni sono assai serie, ma quando la Camera le potrà tener presenti? Naturalmente quando il ministro della guerra, che è il primo chiamato a vedere se, come e quando conviene fabbricare un arsenale, il quale costituisce non già un interesse municipale, ma un interesse di tutto lo Stato, quando insomma il ministro della guerra presentasse alla Camera un apposito progetto di legge. Quindi la Commissione ha risoluto di proporvi che la petizione della Giunta municipale di Alessandria sia inviata agli archivi della Camera per essere tenuta presente quando venisse presentato un progetto di legge che vi si riferisca.

BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTEA. Io non ho nessuna opposizione a fare alle conclusioni proposte dall'onorevole relatore intorno a questa petizione; ma siccome si tratta di conflitto di interessi fra due provincie, io avrei desiderato che l'onorevole relatore avesse cominciato colle parole colle quali ha finito, cioè si fosse limitato unicamente ad annunciare le ragioni che venivano esposte dall'una e dall'altra provincia, dicendo che il solo competente in questa questione è il ministro della guerra; ma egli ha creduto di entrare in apprezzamenti. Io faccio questa dichiarazione onde i diritti di ognuna delle parti non vengano menomamente pregiudicati.

SEBASTIANI, relatore. Faccio osservare all'onorevole Bertea che nella esposizione da me fatta della petizione della Giunta di Alessandria io non ho inteso di far risaltare gli interessi più dell'una che dell'altra di due nobili città come Torino ed Alessandria. Io ho solo cercato di fedelmente esporre ciò che si conteneva nella petizione che ho avuto l'onore di riferire, affinchè la Camera la potesse conoscere nel modo come trovai motivata. Ho fatto ciò e niente altro.

(Sono approvate le conclusioni della Commissione, per la trasmissione della petizione 9100 agli archivi.)

MARSICO, relatore. Melis Francesco, sergente d'artiglieria in ritiro, di Aquila, ricorre alla Camera per ottenere la revisione della liquidazione della sua pensione, asserendo che per un errore materiale percepisce in meno annue lire 44. Il sergente in ritiro signor Melis si diresse al ministro della guerra per ottenere la rettifica di questa sua pensione; il ministro rispose che non era competenza del Ministero, ma che bisognava si fosse diretto alla Corte dei conti.

Il sergente Melis Francesco si diresse con sua domanda alla Corte dei conti pregandola di rettificare la sua pensione; la Corte dei conti pure rispose che non era sua competenza, perchè essendo stata assegnata la pensione colle forme volute dalla legge, non stava ad essa di rivederla. Il sergente Melis Francesco si dirige perciò alla Camera e dice: io mi sono diretto al ministro della guerra, il quale dichiarò non essere sua competenza rettificare la mia pensione; mi sono diretto alla Corte dei conti, la quale fece la stessa dichiarazione; mi dirigo dunque alla Camera per sapere chi deve vedere se debba sì o no la mia pensione essere rettificata.

Però il sergente Melis non aveva osservato che la legge, che istituisce la Corte dei conti, provvede a questo suo desiderio, perchè l'articolo 11 della detta legge prescrive come, quando alcuno desideri la revisione delle pensioni potrà chiederlo alla Corte dei conti in via contenziosa; è questo che il sergente Melis non ha fatto, gli resta quindi di sperimentare la sua domanda in via contenziosa alla Corte stessa, la quale deve rendergli giustizia; così per questa ragione la Commissione vi propone su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Carcerati delle provincie napoletane.

MARSICO, relatore. Il deputato Ricciardi presenta un reclamo collettivo dei carcerati delle provincie napoletane, onde essere abilitati a godere dell'indulto fatto con decreto del 6 settembre 1860.

La vostra Commissione, esaminando questo reclamo collettivo, non ha preso in merito alcuna deliberazione, ma come ha trovato che il potere esecutivo aveva emanato un regio decreto il dì 14 gennaio 1863, col quale era